

De Crescenzo, Napoli è mille colori

«Un viaggio alle radici del suono»

Con "Avvenne a Napoli, passione per voce e piano", il cantautore rilegge canzoni tradizionali partenopee «Munasterio 'e Santa Chiara doveva esserci per forza: è stato il primo strepitoso successo nel Dopoguerra»

di **Andrea Spinelli**
MILANO

Napoli è "mille culture" grazie anche alla sua straordinaria canzone, da sempre connubio di arte, socialità, integrazione e appartenenza. Vera e propria 'musica classica' per Eduardo De Crescenzo, che il 7 ottobre riporta al Manzoni il suo "Avvenne a Napoli, passione per voce e piano", rilettura dei grandi classici della musica partenopea affrontati assieme al pianista Julian Oliver Mazzariello con le sottolineature, i ricordi, le notazioni a margine, del giornalista Federico Vacalebre, autore del volume "Storie del Canzoniere napoletano" edito da La Nave di Teseo tre anni fa assieme al cd.

De Crescenzo, da cosa nasce questo suo desiderio di riscoprire e ricantare la canzone classica napoletana?

«Da musicista, cantante e interprete napoletano, ho sempre sentito di avere un conto in sospeso con questo capitolo prestigioso della storia musicale italiana. Aspettavo il tempo e la maturità giusta per affrontare l'argomento».



In questa riscoperta delle radici della forma canzone, quanto conta l'approfondimento visto che ha scelto di pubblicare "Avvenne a Napoli passione per voce e piano" assieme al libro di Vacalebre?

«Mentre lavoravo all'album, insieme a Mazzariello, mi rendevo conto che non può passare tutto dal pentagramma. Tanti gli aspetti storici, politici, sociologici che andavano spiegati a un ascoltatore disinformato da troppi anni di rifacimenti insensati».

Affronta il repertorio dell'album in maniera molto rigoro-

sa, senza le digressioni che in molti, invece, mettono nelle loro interpretazioni dei classici della canzone napoletana.

«Lo reputo un repertorio di musica classica da intendere come tale. La scommessa di partenza era di ricercare il suono vero di questi autori, com'era prima che arrivasse la nostra musica».

"Munasterio 'e Santa Chiara" la interpreta togliendo alcune strofe. Perché?

«Scegliere le venti canzoni della scaletta non è stato semplice. Così, nel decidere, mi sono calato nei panni di un interprete del-

Il cantautore
Eduardo
De Crescenzo
il 7 ottobre
al Manzoni
con il pianista
Julian Oliver
Mazzariello

la prima metà del Novecento, puntando su quelli che avrei accettato di cantare se allora gli autori me li avessero proposti. 'Avvenne a Napoli', però, non è solo una raccolta di canzoni, segue una traccia cronologica e stilistica. "Munasterio 'e Santa Chiara doveva esserci per forza: è stato il primo strepitoso successo entrato nelle case degli italiani nel secondo Dopoguerra. Nel testo, l'autore ci dice anche con chiarezza che la canzone napoletana è finita perché non c'è più la città fantastica che l'ha generata. Ci sono però anche dei concetti sulla donna troppo superati che proprio non mi sono sentito di cantare».

Quest'estate all'Arena Flegrea ha sommato il suo repertorio ai grandi classici. Farà lo stesso pure a Milano?

«L'Arena ha rappresentato un'eccezione. 'Avvenne a Napoli' è un concerto di musica classica per voce e pianoforte, 'Essenze jazz', invece, abbraccia il mio repertorio così come s'è evoluto negli anni arrivando a dialogare con i grandi jazzisti che sono con me sul palco. Il repertorio di 'Avvenne a Napoli' arriva infatti al 1950, mentre io sono nato nel 1951... e quindi appartengo alla puntata successiva».